

31 Maggio 2016

## **Turismo, «così prepariamo i nuovi professionisti. Ma a Bergamo manca un interlocutore unico»**

Al Vittorio Emanuele, la sede più consistente della Bergamasca per l'indirizzo, lo sforzo di creare profili rispondenti alle esigenze del territorio è attuato con un'ampia collaborazione con le imprese, le associazioni e gli enti di promozione. La preside: «Purtroppo non c'è un organismo che si interfacci direttamente con la scuola»





Se il turismo è una chance per Bergamo e la sua provincia, la scuola è pronta a fare la sua parte per offrire profili in linea con i bisogni delle aziende e del territorio. Succede al Vittorio Emanuele II, l'Istituto tecnico commerciale e turistico cittadino che, dietro la possente facciata piacentiniana di piazzale Alpini e oltre lo stereotipo che vuole il mondo dell'istruzione lontano ciò che lo circonda, ha intrapreso, secondo i dettami delle ultime riforme, l'ardua strada di riscrivere il paradigma della formazione e lo ha fatto chiamando a raccolta imprese, Università, istituzioni e associazioni.

Lorena Peccolo è la preside - sì, la chiamano ancora così - dell'Istituto, che nell'anno scolastico 2015/16 conta 1.274 studenti e 54 classi, 29 dell'indirizzo turistico, che ne fanno la sede più consistente della nostra provincia, e 25 in quello di Amministrazione, Finanza e Marketing.

**Il turismo è una risorsa “giovane” per la Bergamasca e la scuola ha un ruolo fondamentale nel preparare una nuova generazione di addetti che permettano al settore di crescere e svilupparsi. Come si sta muovendo il Vittorio Emanuele?**



Lorena Peccolo, dirigente scolastico da 25 anni, è alla guida del "Vittorio Emanuele" da quattro. Ha lavorato prevalentemente nella scuola di base ed è specializzata sui sistemi di valutazione della scuola

«Nel 2013 la nostra scuola è stata capofila della creazione del Polo tecnico professionale del turismo, un'aggregazione promossa dalla Regione Lombardia tra scuole, enti di formazione, Università e realtà del territorio per costruire profili che siano funzionali ai reali fabbisogni».

### **Chi fa parte del Polo e quali iniziative sono state realizzate?**

«Il nostro Polo, che si chiama "Vaprotur" - Valorizzazione, Promozione Turistica, conta 18 componenti, tra istituti superiori, centri di formazione professionale, aziende, enti di promozione del territorio, associazioni di categoria e Università, con il Cst - Centro studi sul territorio e il Cestit - Centro studi per il turismo e l'interpretazione del territorio. Nel 2014 è stato uno degli 11 Poli, su 52 presenti in Lombardia, finanziati dal bando premialità della Regione con 30mila euro. La presenza di un coordinamento tra tutti i soggetti ha inoltre permesso di realizzare nell'anno scolastico 2013-14 un corso Ifts, post diploma di un anno, costruendo il prototipo del profilo di competenze per questo tipo di corso».

### **Quali esigenze di formazione ha portato in evidenza il Polo?**

«Un confronto illuminante è stato quello con l'Ascom. Il responsabile dei Distretti per l'Associazione, Roberto Ghidotti, ci ha segnalato come criticità la scarsa conoscenza del territorio da parte dei ragazzi, ne è nato un percorso sui Distretti dell'Attrattività e le loro risorse. Un altro versante sul quale abbiamo ritenuto strategico soffermarci è stata la formazione di studenti e insegnanti sull'analisi del sistema economico del turismo, dei suoi indicatori, sviluppato dal Cestit dell'Università».

### **Insomma, la collaborazione lungo la “filiera” del turismo sta permettendo di fare programmi scolastici più mirati...**

«E l'azione che si intensifica con l'obbligo dell'alternanza scuola-lavoro, entrata in vigore quest'anno per le terze. Essersi interfacciati già con i partner del Polo si è rivelato preziosissimo per costruire il programma dell'Istituto. Siamo riusciti ad organizzare un percorso organico, non interventi spot, per comporre, dalla terza alla quinta, un profilo di competenze adeguato alle esigenze e consegnare al territorio studenti preparati».

### **Cosa prevede il vostro programma di alternanza scuola-lavoro?**

«Quest'anno le cinque terze coinvolte si sono soffermate sulla conoscenza del territorio. Hanno incontrato tutti i soggetti che compongono il sistema del turismo della provincia ed ognuno ha illustrato loro cosa fa e come lavora. In quarta il focus sarà sugli itinerari e i Distretti dell'Attrattività, vedranno cioè tutti gli aspetti che hanno imparato a conoscere quest'anno integrati all'interno di ogni area. Studieranno inoltre la legge regionale sul turismo e svilupperanno le competenze di comunicazione. In quinta, invece, è previsto lo studio degli indicatori economici del turismo, del sistema museale, del turista dal punto di vista antropologico e l'analisi di altri sistemi turistici».

### **La novità è che i ragazzi affrontano questi argomenti non solo sui libri e in aula, ma cimentandosi in prima persona su alcuni progetti.**

«Ogni classe declina i temi su progetti specifici. Quest'anno, ad esempio, due classi hanno fatto formazione sugli eventi e lavorato con Skay Class con cui già collaboravamo per la manifestazione "I Maestri del Paesaggio", altre due hanno approfondito la gestione dell'accoglienza in un bed and breakfast, mentre una è stata coinvolta nel progetto della

realizzare un sito e un sistema di comunicazione rivolto ai  
inti che sulle mura patrimonio Unesco ha realizzato una  
studenti sono coinvolti in esperienze e progetti, anche  
ti da due classi nell'ambito del programma Erasmus».



**Quante ore sono dedicate all'alternanza?**

«La legge ne prevede 400 nei tre anni, noi quest'anno ne abbiamo già totalizzate circa 200, tra interventi di esperti a scuola e tirocini in aziende. La priorità è stata infatti quella di costruire le conoscenze e di fare esperienze significative».

### **Che effetti hanno sull'apprendimento questi nuovi approcci?**

«La sfida è proprio legata al fatto che, mobilitandoli con logiche progettuali, i ragazzi siano più capaci di operare, siano più motivati, più preparati, abbiano più senso di responsabilità ed arrivino alla fine della quinta più competenti. Con l'alternanza si passa dal modello "so-ripeto" al misurarsi su quello che si crede di sapere e di saper fare con costante riflessione e autovalutazione».

### **Del resto, oggi il lavoro occorre inventarselo, meglio quindi cominciare per tempo...**

«In effetti sì e non vale solo per il lavoro indipendente, anche quello dipendente ha bisogno di una buona dose di autoimprenditorialità. Il lavoro non è più solo esecutivo e individuale, ma richiede capacità di interpretazione, elaborazione e collaborazione. È un atteggiamento che va incoraggiato anche nell'apprendimento».

La Rassegna

<https://www.larassegna.it/turismo-così-prepariamo-i-nuovi-professionisti-ma-a-bergamo-mancava-un-interlocutore-unico/>

## **Un bello scarto rispetto alle “vecchie” lezioni...**

«Il Polo e l’alternanza sono a pieno titolo dentro al processo che vede la scuola passare dalla formazione del capitale umano a quella del capitale sociale, cioè delle competenze per lo sviluppo del territorio. La grande questione è definire quali sono le conoscenze ed i saperi indispensabili e come insegnarli e valutarli, il dato certo è che si tratta di un percorso dal quale non si torna indietro».

## **Come hanno risposto le imprese alla richiesta di collaborare con la scuola?**

«Con grandissima disponibilità, interesse, capacità e, non ultima, generosità, dato che gli interventi sono stati tutti effettuati a titolo gratuito. Tutti si sono messi in gioco, hanno voluto coinvolgere e trasmettere le proprie esperienze ai ragazzi».

## **E docenti e studenti come stanno vivendo questa trasformazione?**

«È chiaro che si tratta di un grande sforzo, che richiede di rivedere orari, programmi, valutazione (naturalmente anche per l’indirizzo in Amministrazione, Finanza e Marketing). È faticoso, ci sono criticità e resistenze, ma abbiamo insegnati motivati e capaci, in grado di trainare questo processo. Credo che la chiave sia la fiducia. L’auspicio è che quella fiducia che ci ha attribuito così apertamente il mondo esterno possa svilupparsi anche nel rapporto tra i docenti e tra docenti e studenti».

## **Ma a che punto è il turismo a Bergamo?**

«Il grosso problema è che non c’è un interlocutore unico. La nostra scuola ha dovuto costruire le collaborazioni una per una e i nostri ragazzi dovrebbero, alla fine della quinta, avere una visione di sistema ma il sistema non è ancora consolidato, non c’è ancora stato un preciso investimento del territorio su questa dimensione dell’economia. La nuova legge regionale sul turismo comprende modelli di governance, visione strategica e definizione della regolamentazione e del controllo, ma non c’è ancora un organismo a Bergamo che su questo si interfacci direttamente con la scuola. Per la verità la legge regionale non fa nemmeno un cenno alle scuole come soggetti coinvolti nello sviluppo turistico e questo la dice lunga su quanto c’è ancora da fare, ma siamo veramente tutti consapevoli che serve incontrarsi e collaborare».